

copertura costituita da una volta a vela con una particolare tessitura di mattoni, e l'assenza della scala di accesso alla camera superiore.

La terza torre nel XV sec. fu usata, probabilmente, come luogo di ritiro di un eremita che lasciò a ricordo l'immagine di una Madonna con Bambino, dipinta sul muro all'uscita della torre. La galleria che porta verso la torre 4 conserva la pavimentazione originaria con al centro una fessura che indica l'attacco fra la struttura di Aureliano e quella di Onorio, aggiunta per allargare la piattaforma su cui costruire i pilastri e le arcate della galleria. La parete frontale della quarta torre crollò e fu ricostruita in età medioevale in posizione più arretrata restringendone così la camera di manovra; stessa cosa accadde nelle torri 6 e 7 dove il restauro medioevale ridusse la camera ad un semplice passaggio.

In alcuni punti lungo il cammino di ronda si possono notare delle feritoie di forma quadrata che furono così trasformate nel 1848 per adattarle alla fucileria, quando le mura furono teatro di scontri durante la Repubblica Romana.

Nell'ottava torre si può notare la copertura a volta rivestita di laterizi come quella vista nella torre 2 del tratto in esame, mentre la nona torre ha perso del tutto la struttura originaria all'interno e all'esterno, manca anche la copertura della camera le cui pareti sono costituite da murature medievali, del XIX sec. e di età moderna. La decima torre si trova nel punto in cui le mura formano un angolo per l'inserimento di un portale in laterizio del II sec. d.C., trasformato in posterula per permettere il passaggio di una strada di cui resta ancora un tratto di basolato; nella torre sono inglobati anche i resti di un sepolcro, visibile accanto alla posterula.

Sul lato esterno del tratto, subito a fianco di Porta S. Sebastiano, è possibile notare un'apertura ad arco con stipiti in travertino che risulta già tamponata nel XVIII sec., nel resto del tratto sono visibili diversi interventi di restauro a partire dal Medio Evo fino all'età moderna. Si notino alcuni brani di muratura in opera vittata di Massenzio, le finestre ad arco delle torri tamponate e trasformate in feritoie già all'epoca di Onorio, altre feritoie rimpiccolite a metà del 1800, la forma obliqua (a scarpa) della parte bassa di alcune torri che indica lavori di rinforzo fatti dopo il XV sec., ed i restauri del XIX sec., condotti sotto il pontificato di Pio IX, in parte con laterizi chiari e piccoli, in parte con blocchetti squadri di tufo alternati a filari di mattoni. Sono

da notare, infine, due stemmi papali: uno, fra le torri 5 e 6, ricorda i restauri di Alessandro VI (1492 - 1507)



Testo di:
 Alberta Ceccherelli
 Coordinamento redazionale:
 Gianleonardo Latini
 Progetto grafico:
 Alessandro Ciancio



Indirizzo:

Via di Porta San Sebastiano
 Rione XXI - San Saba
 Tel. 06.7047.5284
www.comune.roma.it/monumentiantichi



COMUNE DI ROMA
 ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
 SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

Le mura Aureliane furono costruite tra il 270 - 275 d.C. per volere dell'imperatore Aureliano in difesa della città minacciata dalle invasioni di popolazioni provenienti dal nord Europa. La nuova cinta di fortificazioni, che aveva un perimetro di circa 19 km. sostituì le precedenti mura repubblicane ormai superate dalla grande espansione della città.

Le mura, il cui progetto fu elaborato da ingegneri militari, si presentano come un insieme continuo di torri e tratti di muro interposti; la tecnica edilizia usata è l'opera laterizia con mattoni in prevalenza recuperati da altri monumenti ormai in rovina, il lavoro fu eseguito

da diversi cantieri che operavano contemporaneamente lungo il perimetro. Le diverse costruzioni, anche di notevole grandezza, già esistenti lungo il circuito furono inglobate nelle mura sia per motivi strategici che economici, è questo il caso ad esempio dell'accampamento dei Pretoriani (castra praetoria), della piramide di C. Cestio e di alcuni tratti di acquedotti.

I tratti di muro fra le torri, lunghi 30 metri, si innalzavano per circa m. 6,50 e terminavano in alto con un cammino di ronda scoperto riparato verso l'esterno da un muretto alto un metro e da merli, alti 60 cm., posti ogni 3 m. come riparo dei soldati. Le massicce torri quadrate, più alte dei

camminamenti, erano fornite di una camera coperta in cui si aprivano quattro finestre ad arco, utilizzata per la postazione delle macchine da guerra; al di sopra vi era una terrazza coronata da merli.

Lungo le mura in corrispondenza delle varie strade già esistenti furono aperte altrettante porte, la cui forma e grandezza fu determinata dall'importanza della relativa viabilità: un tipo a due archi gemelli e torri semicirculari ai lati riservato alle porte su strade di grande traffico (ad es. porta Appia e porta Ostiense); ad un solo arco con torri semicirculari ai lati erano invece le porte su strade di minore traffico (ad esempio porta Latina), un terzo tipo era costituito da un arco senza torri laterali (ad esempio porta Asinaria e porta Metronia). Vi erano infine le posterule, piccole porte per le strade a traffico locale o privato.

I primi interventi di restauro furono eseguiti nel IV sec. d.C. dall'imperatore Massenzio limitatamente ad alcuni punti di maggiore necessità, e sono ancora distinguibili per la tecnica a filari di blocchetti di tufo, peperino e laterizi (opera vittata).

Negli anni 401 - 402 sotto l'impero di Onorio, in seguito a nuove invasioni di barbari, le mura furono modificate con un radicale intervento strutturale che ne raddoppiò all'incirca l'altezza. Il precedente cammino di ronda venne coperto con una galleria a volta, che si apriva verso la città con grandi arcate, sopra la quale era un camminamento scoperto riparato da merli verso l'esterno. Nella galleria vi erano nicchie concave con strette feritoie per la postazione degli arcieri con le balestre. Nelle torri fu aggiunta una seconda camera di manovra, coperta con tetto a spioventi, comunicante con quella inferiore per mezzo di una scala posta su tre lati della torre; le finestre ad arco delle camere inferiori furono generalmente chiuse e trasformate in feritoie.

Le fonti antiche attestano restauri alle mura eseguiti nel corso del VI sec. d.C. da Teodorico, re degli Ostrogoti, e da Belisario generale dell'imperatore Giustiniano. Nei secoli seguenti gli interventi di restauro alle mura furono eseguiti dai vari Pontefici che, dal XV sec., ne lasciarono memoria anche attraverso stemmi ed iscrizioni.

Il camminamento tra Porta S. Sebastiano e via C. Colombo comprende dieci torri, è lungo circa 350 m. e, per un tratto, è aperto stabilmente al pubblico come parte integrante della visita al Museo delle Mura.

Sia nel primo tratto del cammino di ronda coperto fino alla prima torre, sia all'interno di questa, si conservano le murature di età onoriana, con le feritoie entro le nicchie per gli arcieri e la scala su tre lati per salire alla camera superiore, ormai non più esistente. Il camminamento che conduce alla seconda torre conserva solo una feritoia originaria, le altre furono trasformate e tamponate, i pilastri sono restauri degli anni trenta e del 1966. All'interno della torre sono da notare, la parete frontale rifatta in età medioevale con muratura in pezzame di tufo e malta, la

